



GIORNATA DI STUDIO

***OLTRE IL CIBO: SISTEMI AGROALIMENTARI INTEGRATI
IN ALCUNI PAESI IN VIA DI SVILUPPO
(AFRICA, INDIA E SUD E CENTRO AMERICA)***

Firenze, 23 gennaio 2020

RACCOLTA DEI RIASSUNTI

Bruno Marangoni – Territorio e tecniche innovative compatibili con le aziende familiari

La visione attuale dell’Africa da parte del mondo occidentale non è cambiata negli ultimi decenni e viene spesso evidenziata solo la difficile situazione delle popolazioni e la loro condizione critica del sistema socioeconomico e alimentare. Emerge frequentemente la scarsa considerazione e conoscenza delle reali potenzialità agroindustriali e sociali dei Paesi Africani, che opportunamente definite consentirebbero uno sviluppo economico integrato ed in equilibrio con le risorse ambientali e naturali disponibili sul territorio. La crescita dell’economia dei Paesi africani rimane legata alle origini etniche, storiche e culturali delle popolazioni, le quali, nonostante l’influenza discutibile del periodo coloniale, devono migliorare le loro condizioni con gradualità, basandosi sulle reali ed oggettive competenze locali. La professionalità, la capacità operativa e organizzativa, in loco, devono essere adeguate alle tecnologie che vengono messe a disposizione dai Paesi occidentali. Lo sviluppo dei Paesi Africani dipende molto dalla loro volontà di accettare e partecipare al processo di innovazione tecnologica, che deve inserirsi in una società rurale in fase di forte trasformazione. Tale cambiamento sociale non deve essere imposto, come spesso avviene, ma accompagnato tenendo presente l’origine, la storia, le abitudini e tradizioni delle popolazioni per cui gli interventi devono migliorare il loro sistema di vita senza stravolgerlo. In Africa, vengono effettuate dai Paesi Europei, compresa l’Italia, molte azioni umanitarie e di sviluppo socioeconomico nel settore agroindustriale e alimentare. Queste sono presentate e gestite come interventi assistenziali in territori limitati, con scarso coordinamento e non concordati con le Amministrazioni locali e governative, per cui i benefici sulle popolazioni sono limitati. I Paesi africani soffrono l’eccesso di carità e donazioni, che spesso disincentivano la crescita sociale ed economica delle comunità, soprattutto rurali, che aspettano l’aiuto esterno per il vivere quotidiano e non per creare processi innovativi compatibili con la loro base culturale.



Le esperienze acquisite, positive e negative, dai molti progetti di cooperazione con i Paesi africani, evidenziano le difficoltà operative accompagnate da forme suggestive di informazioni che vengono, a volte, distorte dalla realtà esistente in molte comunità rurali, dove l'agricoltura viene ancora gestita con sistemi tradizionali e con i mezzi tecnici disponibili sul territorio. Assieme a sanità, scuola e formazione, l'agricoltura consente già a molte popolazioni africane di avere una sufficiente disponibilità di cibo, che non sempre raggiunge le tavole delle famiglie in quanto una parte si perde a seguito della mancanza di infrastrutture adeguate, esperienza degli operatori, tradizioni e abitudini alimentari.

Nel caso dell'Africa occidentale in Paesi con una certa stabilità politica come Senegal e Camerun, le azioni e gli interventi per lo sviluppo agroindustriale sono in gran parte diretti alle Comunità locali, rurali e non, gestiti da Associazioni ed Enti pubblici o privati che portano miglioramenti sociali su aree limitate e non su territori vasti, almeno regionali, del Paese beneficiario. Le piccole Comunità rurali hanno difficoltà nella gestione dell'innovazione tecnica loro proposta, che in casi estremi porta al fallimento del progetto stesso. Differenti risultati possono essere ottenuti con interventi programmati e organizzati in accordo con le Autorità Governative centrali e locali del Paese beneficiario, in quanto si può operare sull'intera filiera agricola, che parte dalla formazione tecnica alle attività di campo, ai mezzi tecnici e infrastrutture, al sistema di lavorazione, commercializzazione e collocazione del prodotto, per cui la ricaduta riguarda notevoli fasce della popolazione. Nel caso del Camerun le attività intraprese coinvolgono le giovani generazioni formate nella scuola agraria di Ayounde (progetto New Generation), le Autorità di Governo, l'Associazione Produttori di cacao e caffè (CICC), le Ambasciate ed i Consolati, la Camera di Commercio Italo-Camerunense, Industrie italiane, per cui si è creata una linea di filiera che collega i produttori camerunensi con le aziende italiane, nel tentativo di ridurre i passaggi intermedi e dare tracciabilità ai prodotti. I Paesi occidentali nel breve periodo dovranno trovare la via dell'integrazione con le aree africane, valutando le realtà locali e le radici storiche delle varie Etnie e tenendo presente che l'unione dei popoli passa, da sempre, attraverso l'agricoltura.

Paolo Fantozzi – Le problematiche legate alla Cooperazione ed al trasferimento tecnologico nei PVS

Nel corso della personale passata esperienza nel mondo della cooperazione internazionale si è avuto modo di toccare con mano le positività, i limiti e talora gli errori fatti (talora e purtroppo anche scientemente) nei programmi di Cooperazione nel settore del trasferimento delle Tecnologie alimentari.

I settori di intervento presi in esame hanno operato sulle seguenti tematiche, indirizzate:



1. alla utilizzazione di proteine vegetali nell'alimentazione umana laddove si evidenziava una mancanza di sufficienti disponibilità di proteine animali (India ed Egitto)
2. alla formazione scientifica del personale docente e tecnico presente in alcuni Atenei e Centri di ricerca (Colombia, Argentina, Kenya)
3. alla individuazione e estrazione di principi nutritivi e farmacologici da piante selvatiche conosciute per tradizione orale (Venezuela)
4. al risanamento ed eradicazione di piante invasive (e.g. giacinto d'acqua) in laghi e fiumi (Egitto, Kenya)
5. al controllo ispettivo e qualitativo dei trasferimenti e donazioni di impianti tecnologici oggetto delle finalità di cooperazione (Colombia)
6. allo svolgimento di corsi accademici presso Atenei locali (Colombia, Argentina)
7. alla verifica dei sistemi di controllo di qualità esistenti presso le maggiori industrie alimentari ivi operanti (Argentina)
8. All'istallazione ed avvio di linee tecnologiche alimentari (canna da zucchero, caffè, cacao, pomodoro, ecc.) di piccola, media o grande dimensione (Colombia, India, Egitto)

Verranno suggeriti ed indicati alcuni possibili interventi programmatici e percorsi attuativi per un miglioramento continuo di questa importante attività strategica nella politica estera del nostro Paese.

*Silvia Scaramuzzi – La valorizzazione del patrimonio bio-culturale nelle aree rurali.
Un'analisi critica di esperienze latinoamericane*

Il concetto di patrimonio bio-culturale ha le sue basi nella diversità genetica, naturale e culturale. Nei Paesi latinoamericani tale diversità trova la sua massima espressione. Tuttavia, nonostante l'ampia letteratura e i numerosi progetti sviluppati sul tema, la valorizzazione di questo patrimonio presenta ancora ampie aree di miglioramento, per il raggiungimento di una maggiore sostenibilità economica, sociale e culturale.

La relazione permetterà di illustrare criticamente esperienze, legate a progetti di ricerca-azione e di formazione in Bolivia, Colombia, Costa Rica e Messico.

Casi di studio interessanti saranno legati al "progetto Bio-cultura e cambio climatico" (finanziato dal governo boliviano e dalla Cooperazione Svizzera), che mira a promuovere le capacità istituzionali per l'attuazione e il finanziamento sostenibile della resilienza climatica e lo sviluppo integrale delle comunità rurali vulnerabili, rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici in Bolivia, attraverso l'attuazione di strategie di resilienza climatica per il "buon vivere" delle popolazioni locali.

Il progetto SUS-TER Networking Knowledge, Skills and Competencies for an Inclusive and Sustainable Territorial Valorization of Cultural Heritage, Origin products and Biodiversity" (finanziato dall'UE), permetterà di illustrare il ruolo del dinamizzatore territoriale per la valorizzazione del patrimonio culturale, prodotti di



origine e biodiversità nelle aree rurali. In particolare, il progetto cerca di rispondere all'esigenza di sviluppare conoscenze, abilità e competenze specifiche per l'elaborazione e il sostegno di una valorizzazione territoriale inclusiva e sostenibile di queste risorse locali.

Opportunità di futura collaborazione concluderanno la relazione.